
Glossario dei termini grammaticali

Accordo

L'accordo è una relazione asimmetrica fra due o più costituenti, attraverso cui un costituente eredita le caratteristiche formali dell'altro. Per esempio, nella frase 'Le ragazze sono brave insegnanti' il verbo copulare 'sono' si accorda con il soggetto 'ragazze' in numero (plurale) e persona (terza).

Questa relazione sintattica è morfologicamente espressa in italiano attraverso una flessione verbale, quindi la forma 'sono'. Nelle lingue dei segni, l'accordo è spesso espresso attraverso alcune modificazioni spaziali.

Accordo spaziale

Le lingue dei segni hanno la possibilità di sfruttare lo spazio per le relazioni di accordo: il segno che codifica il verbo lessicale viene modificato per mostrare accordo con il punto nello spazio associato con l'argomento/gli argomenti del verbo. L'orientamento e la direzione del movimento vengono solitamente modificati e orientati verso il punto nello spazio associato con l'argomento esterno, l'argomento interno o entrambi. Non tutti i verbi mostrano accordo attraverso lo spazio.

Affissazione

L'affissazione è un processo di formazione di parole rispetto al quale una base (sia essa un tema o una radice) è estesa attraverso materiale legato aggiuntivo; gli elementi che vengono attaccati in questo modo sono chiamati affissi, essi possono precedere o seguire la base, separarla o apparire in maniera soprasegmentaria.

Affissazione derivazionale

L'affissazione derivazionale è un tipo di affissazione la cui funzione è quella di creare un lessema associato a un lessema già esistente (ad esempio *-bile* in *mangia-bile*); l'affissazione derivazionale si contrappone all'affissazione flessiva che esiste solo per scopi grammaticali (ad esempio la morfologia di accordo).

Aggettivo

Un aggettivo è un elemento lessicale che specifica tipicamente una proprietà del nome e che può modificare un nome (ad esempio l'aggettivo 'pulito' o l'aggettivo 'rosso' in italiano).

Aggiunto

Un aggiunto è un costituente opzionale che non è selezionato da nessun'altra parola presente nella proposizione. Piuttosto, un aggiunto è attaccato a qualche altro costituente della proposizione, modificando il suo significato. In quanto tale, un aggiunto si oppone ad un argomento. Un aggiunto può essere una parola, un sintagma (incluso una frase). Per esempio, in una frase come 'Ada se n'è andata rapidamente alle cinque perché era stanca', 'rapidamente' è un aggiunto avverbiale; 'alle cinque' è un aggiunto SP (o un sintagma preposizionale aggiunto) e 'perché era stanca' è un aggiunto frasale. A parte questa categoria, gli aggiunti sono anche distinguibili in base al costituente al quale si riferiscono. Per esempio, la frase 'Ada preferisce guardare i ragazzi con gli occhiali' è ambigua a causa del costituente a cui l'aggiunto 'con gli occhiali' si riferisce. Questo, infatti, può riferirsi sia al nome 'ragazzi' che ad un costituente più grande che include il verbo.

Allineamento

L'allineamento fa riferimento alla coordinazione temporale di diverse articolazioni; ad esempio, l'allineamento di un marcatore non manuale con una stringa di segni, o l'allineamento di vari marcatori non manuali fra loro.

Allofoni

Varianti dello stesso fonema sottostante che sono sia in distribuzione complementare che in variazione libera.

Allomorfi

Gli allomorfi sono affissi o temi che sono identici nel significato ma hanno diverse forme fonologiche e sono in distribuzione complementare. Gli allomorfi sono varianti dello stesso morfema.

Anafora

Espressione che è dipendente dal punto di vista referenziale da un'altra espressione precedentemente menzionata nel contesto (ad esempio un antecedente). Nell'esempio successivo, il pronome è coreferente con l'antecedente 'un uomo': 'Maria ha visto un uomo. Lui stava camminando verso casa'. Tipiche espressioni anaforiche sono i pronomi o i sintagmi nominali definiti.

Ancoraggio (*buoy*)

L'ancoraggio è un segno articolato dalla mano non-dominante, che può essere mantenuto nello spazio mentre la mano dominante continua a segnare; un ancoraggio può essere indicato dalla mano non dominante (ad esempio attraverso un'indicazione).

Antecedenti

L'antecedente è un'espressione con cui l'anafora è coreferente, ad esempio l'anafora fa riferimento al referente dell'antecedente.

Apposizione

Preposizioni e postposizioni, insieme chiamate apposizioni, sono una classe di parole che esprimono relazioni spaziali o temporali o marcano ruoli semantici. Queste tipicamente si combinano con un sintagma nominale o un pronome. La preposizione precede il suo complemento nominale; la postposizione invece segue il suo complemento. Nelle lingue dei segni un'apposizione marca la relazione (solitamente spaziale) fra due elementi.

Argomento

Un argomento è un costituente che completa il significato di un predicato. Molti predicati prendono uno, due o tre argomenti. Ad esempio, il verbo 'correre' prende un solo argomento (il soggetto, come nella frase 'Ada corre'); il verbo 'distruggere' prende due argomenti (il soggetto e l'oggetto, come nella frase 'Il tifone ha distrutto la spiaggia'; il verbo 'mandare' prende tre argomenti (il soggetto, l'oggetto e l'oggetto indiretto, come nella frase 'Ada manda un regalo a suo fratello'). Gli argomenti sono spesso associati ai verbi, ma altre categorie sintattiche possono anch'esse prendere degli argomenti, o selezionarli. Ad esempio, il nome 'distruzione' può selezionare due argomenti, come nella frase 'la distruzione della spiaggia da parte del tifone', o l'aggettivo 'orgoglioso' può selezionare due argomenti, come in 'Nico è orgoglioso di Ada'. Gli argomenti devono essere distinti dagli aggiunti, questi ultimi non sono mai selezionati e quindi sono opzionali.

Articolo

Un articolo (o determinante) è un elemento funzionale che si combina con nomi e che specifica caratteristiche come il numero, il genere, la definitezza, la prossimità/la distanza (ad esempio 'il', 'un', 'questo' in italiano).

Aspetto

L'aspetto descrive la struttura temporale interna di un evento o di una situazione così come essa è riflessa in una frase o in un verbo (ad esempio la ripetuta occorrenza di un evento).

Assimilazione

L'assimilazione è un processo fonologico attraverso cui la forma di un fonema è influenzata dalle proprietà (le caratteristiche) di un fonema adiacente; se la sorgente articolatoria (*source*) dell'assimilazione precede il bersaglio articolatorio (*target*), si parla di assimilazione progressiva, se invece segue il bersaglio, si parla di assimilazione regressiva.

Atelico

Le eventualità ateliche non contengono un punto finale come parte dell'evento descritto.

Atto linguistico

Un atto linguistico è un atto eseguito dal parlante durante la produzione di una frase. Gli atti linguistici possono essere atti performativi espliciti o impliciti e sono solitamente eseguiti per esprimere un'asserzione, una domanda, un ordine o sorpresa.

Ausiliare

Un ausiliare è un verbo semanticamente debole che si combina con un verbo lessicale ed esprime caratteristiche grammaticali come il tempo, l'aspetto e l'accordo (ad esempio i verbi 'avere' ed 'essere' in italiano); il verbo lessicale solitamente compare in una forma fissa (infinitivale o participio).

Calco

Un calco è un elemento che nella sua totalità, o in parte è direttamente preso in prestito dalla lingua donatrice. I calchi sono traduzioni testuali di forme semplici o poli-morfemiche e sono modellati sulla costruzione della lingua donatrice.

Categoria sintattica

Le categorie sintattiche sono componenti della sintassi: ad esempio categorie lessicali come nome e verbo; categorie funzionali come tempo e numero, categorie sintagmatiche come sintagma nominale e sintagma della flessione.

Causativa

Una frase causativa è una costruzione che indica che un agente fa sì che qualcuno o qualcosa faccia o sia qualcosa, o causa un cambiamento di stato. Prototipicamente, porta un nuovo argomento, il causatore, in una frase, con il soggetto originale che diventa l'oggetto, come in 'Gianni fa piangere Maria' vs. 'Maria piange'. Tutte le lingue hanno modi per esprimere la causativizzazione, ma differiscono nei mezzi che impiegano. Molte hanno forme causative lessicali, come l'inglese 'raise' ('far salire') vs. 'rise' ('salire'); altre lingue hanno flessioni morfologiche che cambiano i verbi nella loro forma causativa. Altre lingue, tra cui le lingue dei segni, utilizzano perifrasi contenenti un ausiliare.

Classificatore

In generale, un classificatore è un morfema che riflette certe proprietà semantiche di un referente; nelle lingue dei segni, un classificatore è una categoria lessicale/grammaticale motivata visivamente (basata sull'iconicità), per lo più una forma della mano che si combina con certi tipi di predicati.

Classificatore di entità

Un classificatore di entità (chiamato anche classificatore di entità intera o classificatore semantico) è una configurazione della mano che riflette le proprietà di forma del soggetto di una frase intransitiva (ad esempio un'auto in movimento).

Classificatore predicativo

Un classificatore predicativo è un predicato complesso composto da un classificatore e un verbo.

Cliticizzazione

La cliticizzazione si riferisce a un processo per cui un elemento funzionale si attacca fonologicamente a un elemento lessicale in modo tale da creare una singola parola prosodica (ad esempio 'l'amo'); l'elemento funzionale viene definito clitico.

Coalescenza

La coalescenza si riferisce a un tipo speciale di cliticizzazione; più comunemente, la cliticizzazione di un segno indicativo a un precedente segno simmetrico a due mani, in modo tale da creare una singola parola prosodica.

Code-switching

Il code-switching si riferisce al passaggio di un parlante/segnante di lingua (solitamente bilingue o multilingue) tra due lingue o registri diversi durante l'interazione comunicativa.

Coerenza

La coerenza è la continuità semantica di un testo o di un discorso che è determinata dalle relazioni semantiche e concettuali tra le sue parti.

Coesione

Le coesioni sono relazioni realizzate grammaticalmente in un testo o in un discorso che sono usate per collegare in modo esplicito diverse parti del discorso. I dispositivi di coesione permettono al destinatario di tenere traccia del referente del discorso.

Comparativo/comparazione

La comparazione introduce l'ordine tra due o più referenti rispetto al grado in cui possiedono qualche proprietà. Nel caso prototipico, un confronto coinvolge due referenti esplicitamente espressi ('Gianni è più alto di Maria'). Tuttavia, il confronto può essere più implicito (in 'Gianni è alto' l'altezza di Gianni è valutata rispetto a un grado di altezza determinato contestualmente). Molte lingue hanno una o più costruzioni sintattiche che codificano specificamente un confronto.

Complementatore

Un complementatore è una parola funzionale o una particella che introduce una frase subordinata. Un esempio di complementatore è 'che' in 'Gianni sa che è fortunato'. È spesso abbreviato come 'C'.

Componente non manuale

Una componente non manuale è un'unità lessicale o portatrice di informazioni espressa attraverso articolatori diversi dalle mani. Le componenti non manuali possono svolgere funzioni fonologiche, morfologiche, sintattiche o prosodiche.

Componente orale prestata

Una componente orale prestata (o labializzazione) è l'articolazione (prevalentemente silenziosa) di una parola (o parte di essa) della lingua vocale circostante, che può essere correlata al segno che accompagna o specificarne il significato. A volte una labializzazione può estendersi su una stringa di segni.

Componente orale speciale

La componente orale speciale è una configurazione della bocca che può accompagnare uno o più segni e che non ha alcuna relazione con le parole della lingua vocale circostante.

Composizione/Composti

Il composto è un processo di formazione delle parole o segni attraverso il quale due radici o parole o segni, indipendenti, si uniscono per formare un nuovo elemento con un nuovo significato. Il risultato di questo processo è un composto.

Confini frasali

Un confine frasale è un segnale linguistico che marca l'inizio e la fine di un dominio (principalmente sintattico o prosodico); può essere manuale o non-manuale.

Congiunzione

Una congiunzione è un elemento funzionale che collega proposizioni, frasi o costituenti. Le congiunzioni coordinate (ad esempio 'e', 'o') sono distinte dalle congiunzioni subordinate (ad esempio 'che', 'perché').

Congiunzione subordinante

Vedi complementatore.

Congiunzioni correlative

Le congiunzioni correlative sono separate in una frase ma coordinano i costituenti che introducono, che hanno quindi la stessa funzione. Esempi di congiunzioni correlative sono: 'sia... sia', o 'o... o'. Lo stesso termine può essere usato anche per riferirsi ai costituenti stessi che sono coordinati in una struttura correlativa. Ad esempio, 'Ada' e 'Maya' sono due frasi sostantive correlative in 'Sia Ada sia Maya amano giocare'. Allo stesso modo in 'O chiami o scrivi una lettera', le due frasi possono essere indicate come frasi correlative. In alcune lingue le costruzioni correlative possono fungere da equivalente funzionale delle frasi relative: in queste lingue una frase come 'Il ragazzo era in ritardo, quel ragazzo ha chiamato' ha il significato di 'Il ragazzo che era in ritardo ha chiamato'.

Contatto (nel contesto di contatto tra lingue)

Il contatto linguistico si riferisce alle circostanze determinate da due comunità linguistiche che vivono l'una accanto all'altra e che permettono ai modelli linguistici e alle parole di una lingua di essere usate nell'altra lingua.

Contatto (nel contesto fonologico)

Il contatto si riferisce ad un articolatore che tocca fisicamente un altro articolatore, una parte del corpo o il torso, o l'aspetto di un articolatore in un luogo.

Contesto

Il contesto di un enunciato fa riferimento al parlante/segnante, al destinatario, al tempo e al luogo dell'enunciato. Definizioni più ampie di contesto possono anche includere informazioni sul discorso precedente e sulla situazione comunicativa, la conoscenza di base condivisa e la conoscenza del mondo condiviso, tra gli altri tipi di informazioni.

Controlaterale

Il termine controlaterale si riferisce ad una posizione/area sul lato opposto all'articolatore (la mano) attivo.

Conversione

La conversione (chiamata anche affissazione zero) è un processo di cambiamento di categoria grammaticale, dove le categorie in entrata e in uscita sono fonologicamente identiche, cioè dove non c'è nessun affisso esplicito che porti l'informazione del cambiamento di categoria. Sono esempi di conversione 'credo' (verbo) e 'credo' (nome), 'pieno' (aggettivo) e 'pieno' (nome).

Coordinazione

La coordinazione è una combinazione non gerarchica di almeno due costituenti appartenenti alla stessa categoria sintattica, come sintagmi nominali, sintagmi verbali o frasi, sia attraverso la congiunzione che la giustapposizione.

Coppia minima

Due lessemi che si differenziano per un solo tratto distintivo, un singolo fonema nelle lingue vocali (es. 'foto' e 'moto' in italiano), o un singolo parametro nelle lingue dei segni.

Copula

Una copula è una parola usata per mettere in relazione il soggetto di una frase con un predicato non verbale, come la parola 'è' nella frase 'Ada è carina'. È spesso un elemento verbale, ma può anche essere di natura pronominale o suffissale. Molte lingue hanno una copula principale, altre ne hanno più di una, e alcune (comprese molte lingue dei segni) non ne hanno nessuna.

Cortesìa

L'espressione linguistica che riguarda l'intento del parlante di avere riguardo nei confronti dell'interlocutore (o di un'altra persona) nell'interazione comunicativa. Per esprimere il suo intento il parlante utilizza varie strategie linguistiche.

Costituente

Un costituente è una parola o un gruppo di parole/segni che funzionano come una singola unità all'interno di una data struttura sintattica. La struttura del costituente di una frase può essere identificata con i test di costituenza. I sintagmi di costituenti tipici possono essere distinti in base alla loro categoria in sintagmi nominali (SN), sintagmi verbali (SV), sintagmi aggettivali (SA), sintagmi avverbiali (SAvv) e così via.

Costruzione con classificatore

Una costruzione con classificatore è un segno linguistico complesso che codifica informazioni sulla localizzazione spaziale e sul modo in cui è realizzato il movimento e fa parte del lessico produttivo.

Costruzioni a verbi seriali

La costruzione a verbi seriali, nota anche come serializzazione verbale, è un fenomeno sintattico che unisce due o più verbi o sintagmi verbali in un'unica frase. Spesso si dice che le costruzioni a verbi seriali codificano un unico evento.

Dattilologia

La dattilologia fa riferimento all'uso delle configurazioni manuali che derivano dall'alfabeto manuale per rappresentare (parte di) una parola. Spesso questo avviene quando non esiste un segno per un concetto; durante la dattilologia possono avvenire fenomeni di riduzione e assimilazione.

Definitezza/Indefinitezza

Le espressioni definite sono sintagmi nominali che denotano referenti che hanno la proprietà di essere unici ('Il libro è sul tavolo', dove c'è solo un libro rilevante nel contesto dell'enunciato) o la proprietà di essere familiari sia al segnante che al destinatario. Le espressioni indefinite denotano referenti che non sono noti al segnante ma che possono essere noti al destinatario.

Deissi

La deissi è una strategia per riferirsi a oggetti presenti nel contesto in cui viene pronunciato un enunciato. Le espressioni deittiche possono riferirsi a entità concrete ('io', 'tu', 'quello') così come alle coordinate spazio-temporali del contesto di enunciazione ('qui', 'ora', 'ieri').

Derivazione

La derivazione è un processo di formazione di parole lessicali che crea un nuovo lessema, per lo più combinando una radice e un affisso.

Determinante

Il determinante (che può essere un articolo) è un elemento funzionale che si combina con i nomi e che specifica caratteristiche come numero, genere, determinatezza e vicinanza/distanza dal parlante (ad esempio 'il', 'un', 'quel').

Differenze di modalità

Differenze tra lingue dei segni e lingue vocali che sono dovute o correlate alla differenza di canale comunicativo (visivo-gestuale vs. acustico-vocale).

Dimostrativo

Un dimostrativo è una parola deittica (un tipo di determinante) che specifica a quale entità un parlante si riferisce e distingue questa entità dalle altre; può essere usato, ad esempio, per la deissi spaziale (ad esempio 'questo' o 'quello').

Discorso

Un discorso è formato da una sequenza di enunciati logicamente uniti, che sono anche legati al contesto.

Domanda contenuto

Le domande contenuto (o domande *wh*) vengono utilizzate per chiedere all'interlocutore di completare alcune informazioni mancanti e quindi di dare una risposta più articolata rispetto a un semplice 'sì' o 'no'. Molte lingue hanno un insieme specializzato di parole o sintagmi interrogativi, che hanno una marca morfologica comune ('what', 'which', 'who', 'why', 'when', ecc.). Poiché in inglese questa marca è il morfema 'wh-', questi sintagmi interrogativi sono chiamati sintagmi *wh* e le domande contenuto sono spesso chiamate domande *wh*.

Domanda indiretta

Una domanda indiretta è una interrogativa subordinata, come 'quando dovrebbe partire' nella frase 'Ada mi ha chiesto quando dovrebbe partire'. Di solito, una domanda indiretta è subordinata ad una frase dichiarativa.

Dominio di propagazione

Un dominio di propagazione è un dominio prosodico nel quale si estende un'articolazione manuale o non manuale.

Duale

Uno dei valori del tratto grammaticale di numero che indica 'due' di un'entità.

Elemento/categoria funzionale

Una categoria sintattica che possiede un significato grammaticale invece che un significato lessicale o enciclopedico e che realizza una funzione sintattica (ad esempio la negazione, il tempo, il numero).

Ellissi

L'ellissi si riferisce all'omissione all'interno di una frase di una o più parole che sono comunque comprese nel contesto grazie agli elementi che sono pronunciati. Ci sono tipi distinti di ellissi, a seconda della natura del costituente omissivo e del contesto sintattico in cui si verifica l'omissione. Alcuni dei tipi più comuni sono brevemente descritti di seguito. Il cosiddetto *gapping* si verifica nelle strutture coordinate: il materiale che è pre-

sente nel primo congiunto può essere omesso nel secondo congiunto. Il materiale omesso di solito contiene un verbo finito, come in 'Nico suona il piano e Filippo la tromba'.

L'ellissi del sintagma verbale riguarda l'omissione del verbo non flesso. In italiano un caso di ellissi del sintagma verbale potrebbe essere 'Nico può andare in vacanza ma Filippo non può'.

Il cosiddetto *sluicing* è un caso di ellissi di tutto le parole in una domanda diretta o indiretta eccetto la parola interrogativa, come in 'Ada chiamerà qualcuno, ma non so chi'.

Ergatività

L'ergatività si riferisce a un sistema di marcatura delle relazioni grammaticali in cui il soggetto di un verbo intransitivo ha la stessa forma di un oggetto di un verbo transitivo, e ha una forma diversa dal soggetto di un verbo transitivo. L'ergatività può manifestarsi, ad esempio, in termini di morfologia di caso sul nome, o di tipo di accordo grammaticale sul predicato. Un esempio di lingua ergativa è il basco.

Esclamative

Una frase esclamativa è una forma grammaticale specializzata nel trasmettere sorpresa, denotando che tutta o una parte dell'enunciato è inaspettata, come in 'Che bella giornata!'. È uno dei quattro tipi di frase ben riconosciuti, insieme alle frasi dichiarative, e imperative. La forza esclamativa è specializzata per trasmettere una sorpresa. Le frasi dichiarative sono tipicamente usate per realizzare atti linguistici assertivi. A differenza di altre frasi come le imperative o le domande, le esclamazioni sono atti linguistici che non sono usati per chiedere all'interlocutore di fare qualcosa.

Esortative

Una costruzione esortativa è una costruzione usata per esprimere un ordine o un invito che include altri partecipanti oltre al destinatario ('Andiamo!').

Estraposizione

L'estraposizione è un meccanismo della sintassi che altera l'ordine delle parole in modo tale che un costituente *pesante* appaia in una posizione diversa da quella canonica, solitamente alla fine della frase. Nell'enunciato 'Hanno mandato una lettera a Gianni che sono sicuro nessuno vorrebbe mai ricevere' la frase relativa 'che sono sicuro nessuno vorrebbe mai ricevere' è estraposta.

Estrazione

L'estrazione si riferisce a qualsiasi operazione sintattica responsabile dello spostamento di una parola o di un costituente dalla posizione in cui viene interpretato. Ad esempio, possiamo dire che 'cosa' è estratto dalla posizione di complemento oggetto della frase subordinata in 'Cosa hai detto che Ada ha mangiato?'

Evidenzialità

L'evidenzialità è una categoria grammaticale usata per marcare la fonte dell'informazione. I marcatori di evidenzialità tipicamente distinguono tra le seguenti fonti di informazione: (i) visiva, (ii) sensoriale, (iii) inferenziale, (iv) presunta, (v) riportata e (vi) di citazione.

Flessione

La flessione è un tipo di formazione delle parole che è parzialmente dipendente da una struttura sintattica e implica tratti morfosintattici come la persona, il numero e il tempo.

Focus

Un focus è un elemento che è presentato come informazione nuova nel contesto di un enunciato. Un focus può essere rappresentato da intere frasi, ad esempio quando sono usate all'inizio di una conversazione. In altri casi, solo una parte della frase può trasportare l'informazione nuova, ad esempio il costituente 'Guerra e Pace' è un focus nella seguente coppia di domanda e risposta 'Che libro hai letto? Ho letto Guerra e Pace'. Il focus può essere contrastivo o enfatico, come il costituente Anna Karenina nella frase 'Non sto leggendo Guerra e Pace, sto leggendo ANNA KARENINA'.

Forma citazionale

Una forma citazionale è la forma di base che si riferisce alla voce del dizionario di un lessema. Poiché i lessemi sono oggetti astratti, le forme citazionali rendono possibile il riferimento a un lessema.

Forma-parola

Una forma-parola è la realizzazione di un lessema in un contesto grammaticale. Le forme-parole trasmettono informazioni grammaticali e sono flesse per numero, tempo, ecc.

Forza illocutoria

La forza illocutoria di un enunciato dipende dall'intenzione del parlante nel produrre l'enunciato e dalla struttura sintattica corrispondente che usa nel raggiungere il suo scopo. Frasi dichiarative, interrogative, imperative ed esclamative sono strutture linguistiche tipicamente usate per realizzare atti illocutori, fare affermazioni, richiedere informazioni all'interlocutore, indurre un comportamento da parte dell'interlocutore ed esprimere sorpresa.

Frase

Una frase è un'unità nella quale le parole/segni sono collegati grammaticalmente per i seguenti scopi: esprimere un'affermazione o descrivere qualcosa (solitamente attraverso una frase dichiarativa), esprimere un ordine (di solito attraverso una frase imperativa), ottenere un'informazione dall'interlocutore (solitamente attraverso una frase interrogativa) o esprimere sorpresa (di solito attraverso una frase esclamativa). Una frase tipicamente contiene almeno un nucleo predicativo, che consiste di un soggetto ed un predicato (ad esempio, in 'Gianni è intelligente' la proprietà di essere intelligente è ciò che si predica di Gianni e in 'Maria pensa che Gianni sia intelligente' la proprietà di pensare che Gianni sia intelligente è ciò che si predica di Maria). Ci possono anche essere frasi ellittiche con una struttura minima.

Frase complemento

Una frase complemento, o oggetto (chiamata anche frase completiva) è una frase subordinata che svolge la funzione sintattica di un oggetto, come 'che lo avrebbe fatto' in 'Ada promise che lo avrebbe fatto'.

Frase esistenziale

Una frase esistenziale è una frase che si riferisce all'esistenza o alla presenza di qualcosa, ad esempio 'c'è del pane in cucina'. In molte lingue queste frasi contengono una copula.

Frase flessa

Una frase flessa è una frase con un verbo flesso.

Frase incassata

Una frase incassata, o dipendente, è una frase che dipende da un'altra frase. Può essere una frase complemento o una frase avverbiale.

Frase non flessa

Una frase non flessa è una frase dipendente il cui verbo non è flesso. Molte lingue formano frasi non flesse attraverso infinito, gerundio o participio. Come qualsiasi frase dipendente, una frase non flessa dipende da un'altra frase.

Frase principale

La frase principale, anche detta frase indipendente, è una frase che è sintatticamente e semanticamente autonoma. Perciò è il contrario di una frase subordinata, che è sintatticamente e semanticamente dipendente dalla principale.

Frase ridotta

Una frase ridotta è una costruzione che ha il contenuto semantico di una frase con la tipica diade soggetto-predicato ma non presenta un verbo o i marcatori della flessione (verbale) tipicamente associata alle frasi finite. Un esempio è 'Ada più intelligente' in 'considero Ada più intelligente'.

Frase temporale

Una frase temporale è un tipo di frase avverbiale che esprime la relazione temporale tra due frasi. Il tempo dell'evento nella frase avverbiale può essere precedente, successivo o simultaneo rispetto al tempo dell'evento nella frase principale.

Frasi dichiarative

Le frasi dichiarative sono il tipo di frasi più comuni in qualsiasi lingua. Sono usate per fare affermazioni, per far conoscere qualcosa, per spiegare o descrivere. Come tipo di frase, di solito si oppongono alle frasi interrogative, agli imperativi e alle esclamative. La forza dichiarativa corrispondente è specializzata nel fornire nuove informazioni. Le frasi dichiarative sono tipicamente usate per realizzare atti linguistici assertivi.

Funzione grammaticale

La funzione grammaticale si riferisce al ruolo sintattico di un costituente in una data struttura sintattica, come ad esempio il soggetto o l'oggetto. La funzione grammaticale è indipendente dalla categoria del costituente e dipende piuttosto dalla sua posizione nella struttura.

Gapping

Il gapping è un tipo di ellissi che si verifica nelle strutture coordinate: del materiale presente solo in uno degli elementi coordinati viene omesso nell'altro elemento coordinato. Il materiale omesso di solito contiene un verbo flesso, come nella frase 'Nico suona il pianoforte e Filippo la tromba'.

Genere

Il genere è una categoria grammaticale (morfosintattica) che in alcune lingue classifica i nomi sulla base delle loro proprietà semantiche condivise (reali o presunte), in altre lingue questa classificazione può essere arbitraria.

Gentilezza

Si tratta dell'espressione linguistica dell'intento del parlante/segnante di salvare la faccia dell'interlocutore (o di un'altra persona) nell'interazione comunicativa. Per esprimere il suo intento il parlante/segnante utilizza varie strategie linguistiche.

Gesto co-verbale

Un movimento del corpo, eseguito dalle mani o da un'altra parte del corpo, che accompagna il parlato, spesso per illustrare, integrare o accentuare il messaggio trasmesso nel parlato; ad esempio, gesto di indicazione, il gesto del pollice in su, scuotimento del capo, alzata di spalle.

Giudizio di grammaticalità

Un giudizio di grammaticalità è una valutazione metalinguistica sull'accettabilità di una data proposizione prodotta da un parlante nativo. I giudizi di grammaticalità sono di solito usati nella ricerca linguistica per raccogliere evidenza negativa su ciò che la grammatica non può realizzare, oltre a ciò che può invece produrre.

Giustapposizione

La giustapposizione è un tipo di coordinazione realizzata senza l'utilizzo di congiunzioni quali 'e', 'o', 'ma', ecc. Solitamente due costituenti giustapposti appartengono alla stessa categoria sintattica e svolgono la stessa funzione grammaticale.

Glossa

Spiegazione/rappresentazione di un morfema o di una parola presente in un testo attraverso una traduzione letterale in un'altra lingua. In questa Grammatica per rappresentare i segni della LIS si ricorre a glosse in italiano.

Grammaticalizzazione

La grammaticalizzazione si riferisce ad un processo attraverso il quale una forma lessicale indipendente si trasforma a livello diacronico in un elemento funzionale (grammaticale) libero o legato, ad esempio in italiano lo sviluppo della forma 'cantare habeo' che diventa il futuro 'canterò'.

Iconicità

L'iconicità implica una relazione non arbitraria (motivata) tra la forma e il significato, ovvero, la forma fonologica riflette in qualche modo le presunte caratteristiche visive (o uditive) dell'entità o dell'evento a cui si riferisce; la forma della categoria/costruzione è in questo caso iconica.

Imperativa

Una imperativa è una forma grammaticale specializzata per indurre un comportamento (possibilmente non linguistico) da parte dell'interlocutore, come 'Vai via!'. È una delle quattro note tipologie frasali insieme alle dichiarative, le interrogative e le esclamative. La forza imperativa corrispondente è specializzata nell'indurre un comportamento specifico da parte dell'interlocutore. Le imperative sono di solito usate per realizzare comandi o richieste.

Impersonamento (*role shift*)

Una costruzione nella quale un segnante assume su di sé le caratteristiche di un'altra persona o animale (il personaggio) e segnala di conseguenza il suo enunciato dal pun-

to di vista linguistico, solitamente ruotando il busto verso la posizione dello spazio associata con il personaggio (e attraverso altre componenti non manuali). L'impersonamento è di solito usato nelle narrazioni per riferire l'enunciato di qualcun altro (si tratta in questo caso di impersonamento di contenuto mentale anche chiamato *constructed discourse*) oppure le loro azioni (in questo caso si tratta di impersonamento di azione, anche chiamato *constructed action*).

Impersonamento di azione (*action role shift*)

Anche chiamato dominio di azione, l'impersonamento di azione è una costruzione in cui il segnante assume l'identità di un altro personaggio. Durante l'impersonamento di azione, il segnante/la segnante può spostare il suo corpo verso la posizione associata al personaggio, le espressioni facciali del segnante/della segnante indicano come si sente il personaggio e i suoi gesti riproducono quelli prodotti dal personaggio.

Impersonamento di contenuto mentale (*attitude role shift*)

L'impersonamento di contenuto mentale, anche chiamato dominio di citazione, è una costruzione in cui il segnante riporta enunciati o pensieri di un'altra persona (il personaggio) e tipicamente lo fa ruotando il suo corpo verso la posizione associata al personaggio. L'impersonamento di contenuto mentale è solitamente accompagnato anche da un cambiamento nella posizione della testa e nello sguardo.

Implicatura

Le implicature sono aspetti pragmatici del significato di un enunciato legati al contesto di enunciazione che non contribuiscono al significato di verità di un enunciato (ciò che viene detto), ma al significato pragmatico dell'enunciato (ciò che si intende). Le implicature conversazionali sono calcolate sulla base di massime conversazionali.

Inaccusativo

Un verbo inaccusativo ha un solo argomento al quale viene assegnato il ruolo tematico di paziente o tema invece di agente (es. 'scoppiare', 'cadere').

Incorporazione

Un verbo complesso formato dalla combinazione sintattica di un verbo con un nome (incorporazione nominale) o con altro verbo; nelle lingue dei segni è spesso usato per la combinazione di un verbo con un classificatore, oppure di un nome con un numerale (incorporazione numerale).

Incorporazione numerale

Con l'incorporazione numerale, una forma polimorfemica (un composto) è creata attraverso la combinazione simultanea di un numerale con il nome sintatticamente adiacente.

Inergativo

Un verbo inergativo ha un solo argomento al quale viene assegnato il ruolo tematico di agente (es. 'correre', 'nuotare').

Inizializzazione

L'inizializzazione è un tipo di formazione delle parole (composizione) specifico delle lingue dei segni in base al quale la configurazione di un lessema è la configurazione dell'alfabeto manuale che rappresenta la prima lettera della parola equivalente nella lingua vocale (ad esempio il segno viola con la configurazione manuale V in LIS).

Interrogativa

Il termine interrogativa si riferisce ad una forma grammaticale specializzata per ottenere informazioni dall'interlocutore, come 'Cosa hai fatto?', oppure per comunicare un dubbio o un atteggiamento simile nei confronti di un dato contenuto proposizionale, come nella frase 'Mi chiedo cosa tu abbia fatto'. La forza interrogativa corrispondente è specializzata ad ottenere informazioni dall'interlocutore. Le interrogative sono di solito utilizzate per produrre una domanda.

Interrogativa indiretta tronca

L'interrogativa indiretta tronca è un fenomeno ellittico che elide tutto da una frase interrogativa diretta o indiretta tranne la parola interrogativa (es. 'Ada chiamerà qualcuno ma non so chi').

Interrogativa polare

Le interrogative polari sono anche chiamate interrogative sì/no perché chiedono se una certa situazione sia vera o no e così ricevono come risposta naturale 'sì' o 'no'. Un'interrogativa polare diretta in italiano è 'Sei malato?', mentre un'interrogativa polare indiretta è la frase subordinata in 'Mi chiedo se sei malato'.

Intonazione

L'intonazione si riferisce alla totalità dei fenomeni prosodici che accompagnano la parte segmentale degli enunciati (ad esempio, l'accento, il tono e la pausa), che nelle lingue dei segni sono realizzati per lo più da articolatori non manuali (come le espressioni facciali).

Inversione di dominanza

In un'inversione di dominanza, un segnante usa la sua mano non dominante invece della dominante per segnare; un'inversione di dominanza può essere determinata fonologicamente (ad esempio, da vincoli articolatori) o può essere motivata pragmaticamente.

Ipsilaterale

Il termine ipsilaterale si riferisce al luogo, all'area laterale corrispondente alla mano dominante del segnante.

Isomorfo

Il termine isomorfo si riferisce all'equivalenza tra i valori di due gruppi di entità, regole, ecc. Ad esempio, nell'uso isomorfo dello spazio, i segni sono prodotti in una configurazione spaziale che corrisponde (cioè è isomorfa) alla configurazione dei referenti nel mondo reale.

Lessema

Un lessema è un'unità di significato (semi-)astratta che corrisponde alle forme base nel lessico. Le realizzazioni concrete di tali unità nella lingua sono dette 'forme' (o semplicemente 'parole').

Lessicalizzazione

La lessicalizzazione si riferisce all'adozione di una particolare forma nel lessico di una lingua. Tale forma può essere completamente nuova o derivata da elementi esistenti in precedenza.

Lessicalizzazione locale

Riduzione di una sequenza dattilologica utilizzata ripetutamente in un discorso. Le modificazioni fonologiche (es. omissione di alcune lettere, aggiunta di movimento) sono tipiche della lessicalizzazione.

Lessico

Il lessico è il deposito mentale di tutti i vocaboli di una lingua.

Lessico non nativo

Il lessico non nativo è il deposito (lessico mentale) delle forme linguistiche prese in prestito da altre lingue e, nel caso delle lingue dei segni, dai gesti co-verbali.

Lingua dei segni condivisa

Si tratta di una lingua dei segni che nasce in una comunità rurale a causa di una percentuale più alta di sordità. Spesso anche una considerevole parte della popolazione uudente conosce la lingua dei segni (anche nota come lingua dei segni rurale).

Locus

Un locus è un punto dello spazio segnico utilizzato con funzione grammaticale (es. pronominalizzazione, accordo). Può corrispondere alla posizione effettiva di un referente del discorso presente, oppure ad una posizione arbitraria stabilita attraverso l'uso di indicazioni o altre strategie.

Locuzione avverbiale

Una locuzione avverbiale è un costituente che può avere una forma semplice o complessa e che funziona come un avverbio; talvolta è usato in modo interscambiabile con un avverbio semplice.

Mano dominante

La mano dominante è la mano preferita di un segnante, cioè la mano che userebbe normalmente per articolare i segni con una sola mano.

Mano non dominante

La mano non dominante è la mano non preferita del segnante, cioè la mano che lui/lei normalmente utilizzerrebbe solo nell'articolazione di segni a due mani.

Marcatore di discorso

I marcatori di discorso sono dispositivi coesivi tra due enunciati (come connettori o particelle di discorso) che stabiliscono la coerenza.

Marcatore di dominio

Un marcatore di dominio è un indice fonologico che si estende su un intero dominio prosodico o sintattico; può essere manuale o non manuale.

Mescolanza (*blend*)

La mescolanza (*blend*) è un processo di formazione di parola attraverso cui due radici o parole altrimenti indipendenti si fondono perdendo alcune delle loro caratteristiche fonologiche per formare un nuovo elemento con un nuovo significato, ad esempio la parola 'apericena' in italiano è un esempio di mescolanza perché viene composta dalla fusione della parola 'aperitivo' e della parola 'cena'.

Metafora

La metafora è un meccanismo cognitivo importante per la costituzione del significato di molte espressioni nel linguaggio quotidiano. In una metafora, due concetti diversi sono messi in relazione e uno (solitamente astratto) viene compreso attraverso l'altro (tipicamente più concreto).

Metonimia

In una metonimia, un'entità sostituisce un'altra entità ad essa correlata, come ad esempio una parte (viso) per indicare il tutto (persona), uno scrittore per i suoi scritti, un luogo (Parigi) per un'istituzione (governo francese).

Modalità

Tratto funzionale che indica il livello di impegno del parlante/segnante rispetto alla realtà di un evento, alla sua necessità, possibilità, o desiderio che accada.

Modalità deontica

La modalità deontica si riferisce all'atteggiamento del parlante/segnante verso la possibilità o la necessità di un evento, rappresentato dalle nozioni di obbligo, permesso, divieto, volontà, desiderio, e così via.

Modalità epistemica

La modalità epistemica si riferisce alla credenza o alla conoscenza del parlante/segnante su un evento, incarnata nelle nozioni di sapere, credere, supporre, ecc.

Modificazione del tema

Una modificazione del tema (detta anche cambiamento interno al tema oppure modificazione della base) è un processo di formazione di parole che ha effetti sulla forma fonologica del tema (es. in inglese 'sing – sang - sung'). La modificazione del tema può essere combinata con l'affissazione.

Morfema

Il morfema è la più piccola unità linguistica portatrice di significato. Può essere libero (cioè può occorrere in isolamento) o legato (cioè morfologicamente dipendente da una base/tema e dunque non può occorrere isolatamente).

Morfologia non concatenativa

La morfologia non concatenativa è quella parte della morfologia che tratta i processi di formazione delle parole che avvengono senza aggiunta di affissi (ad esempio, modificazioni del tema).

Movimento complesso

Un movimento complesso è un movimento composto dal cambiamento di più di un parametro fonologico (ad esempio, un cambiamento simultaneo della posizione e forma della mano).

Movimento di transizione

Il movimento di transizione è un movimento che è richiesto foneticamente per spostare la mano dal punto finale di un segno al punto iniziale del segno successivo. Si tratta di un movimento che non fa parte della specificazione lessicale di nessuno dei segni adiacenti.

Movimento primario (o con traiettoria)

Il movimento primario o con traiettoria si riferisce a un movimento eseguito dalla mano intera, che può avvenire nello spazio segnico o sul corpo del segnante.

Movimento secondario

Si tratta di movimenti della mano che non riguardano movimenti con traiettoria; sono movimenti interni all'articolatore: cambiamenti di configurazione, di orientamento e movimenti interni alla mano, come il movimento delle dita.

Movimento semplice

Un movimento semplice è un movimento che consiste nel cambio di un solo parametro fonologico (es. luogo di articolazione oppure orientamento).

Multilinearità/multilineare

In linguistica delle lingue dei segni, multilinearità si riferisce all'uso simultaneo (multilineare) di diversi articolatori manuali e non manuali. Ad esempio, una stringa di segni accompagnata da inclinazione del busto, movimento della testa e una specifica posizione delle sopracciglia.

Nativizzazione

La nativizzazione implica la conformazione di una parola straniera alla fonologia nativa in seguito all'adozione della stessa nel lessico nativo.

Negazione

La negazione è una nozione semantica codificata attraverso morfemi dedicati. La negazione modifica il significato delle espressioni introducendo diversi tipi di opposizione. Negare una proposizione porta ad invertirne la condizione di verità, cioè tra le frasi 'Tim è a casa' e 'Tim non è a casa', solo una può essere vera. Al contrario, la negazione di un costituente ha portata solo sul costituente che rientra nel suo dominio.

Negazione di costituente

La negazione di costituente si riferisce ad un tipo di negazione per cui un costituente più piccolo di una frase viene negato, ad esempio la negazione del verbo nella frase 'Non ho rubato il libro, l'ho preso in prestito'.

Neologismo

Una parola (segno) o sintagma di recente formazione, solitamente creato per nominare nuovi oggetti o situazioni.

Nome contabile

Un nome contabile è un nome che può apparire al plurale e che può combinarsi con espressioni numeriche come 'tre' ma non con espressioni di quantità come 'molto' (es. 'libro', si può dire 'tre libri' ma non 'molto libro').

Nome massa

Un nome massa è un nome che solitamente non appare al plurale e che non può combinarsi con numerali come 'tre'. Tuttavia, può combinarsi con quantificatori come 'molto' (es. riso, latte).

Nome proprio

Si tratta di un sottogruppo della categoria sintattica del nome. I nomi propri denotano persone, luoghi e cose in modo individuale: ad esempio, 'Noam Chomsky' indica una persona ben precisa ed 'Europa' indica un luogo ben preciso.

Numerale

Il termine 'numurale' indica l'elemento che specifica il numero di entità identificate da un nome. I numerali possono essere classificati in tre categorie: cardinali (rispondono alla domanda 'quanti?'), ordinali (rispondono alla domanda 'quale nell'ordine?'), distributivi (rispondono alla domanda 'quanti per ciascuno?').

Numero

Tratto flessivo (categoria funzionale) che indica se un'espressione si riferisce ad una o più entità. I valori più comuni della categoria di numero sono singolare e plurale, ma esistono anche valori intermedi come il duale e il paucale.

Omonimo

Due o più parole che sono fonologicamente identiche, ma hanno diverso significato causando un'ambiguità lessicale.

Ordine neutro delle parole

Ogni lingua esibisce un ordine neutro delle parole, un ordine dei costituenti principali che è pragmaticamente neutro e sintatticamente non marcato. Generalmente, l'ordine non marcato di una lingua è stabilito secondo i seguenti criteri: corrisponde all'ordine dei costituenti nelle frasi dichiarative principali; sia il soggetto che l'oggetto sono elementi nominali; è pragmaticamente neutro; nessun elemento è enfaticizzato o topicalizzato.

Parametro

I parametri sono gli elementi fonologici costitutivi di un segno: configurazione, orientamento, luogo, movimento e componenti non manuali.

Parola

'Parola' è un termine spesso usato in modo intercambiabile con 'forma-parola', altrimenti deve essere specificata da termini come 'fonologica' e 'grammaticale'.

Parola grammaticale

Una parola grammaticale è una forma libera composta da una radice e da tratti morfosintattici (flessione) che la rendono in grado di essere usata in un contesto sintattico; i tratti morfosintattici possono avere un'espressione fonologica o essere fonologicamente nulli.

Parola prosodica

La parola prosodica è un'unità prosodica che consiste in almeno una sillaba e può essere una parola lessicale o non lessicale. La cliticizzazione o la composizione possono generare una parola prosodica.

Particella

Il termine 'particella' è tipicamente utilizzato per indicare elementi che non possono essere flessi (es. congiunzioni), ma può anche essere utilizzato per elementi formalmente dipendenti (es. i clitici) ed elementi funzionalmente dipendenti (es. apposizioni e ausiliari).

Particella modale

Una particella modale è una particella che esprime modalità (logica o semantica). Ad esempio, 'doch', 'ja', ecc. in tedesco.

Parti del discorso

Categorie lessicali e funzionali che sono componenti della sintassi: verbo, nome, avverbio, aggettivo, congiunzione, ecc. (vedi anche 'categoria sintattica').

Passivo

In una costruzione passiva, il paziente (o tema) di un verbo transitivo o ditransitivo occupa la posizione di soggetto, l'agente è assente, o espresso opzionalmente, e il verbo o il sintagma verbale presenta una marcatura speciale.

Plurale

Il plurale è uno dei valori della categoria del numero e indica che ci sono più di un'entità.

Portata

La portata si riferisce al dominio sul quale un tratto specifico – sia esso semantico che fonologico – esercita un effetto; ad esempio, la negazione può avere portata semantica su parte di una frase o su tutta la frase (portata frasale), e una marca non manuale come lo scuotimento del capo può avere portata (ovvero può estendersi) su parte di una frase o su tutta la frase.

Postposizione

Vedi apposizione.

Possessivo

Una costruzione possessiva è solitamente un sintagma nominale che esprime possesso. È solitamente articolata sul possessore (qualcuno/a che possiede qualcosa) e il posseduto.

Possesso

Il possesso può essere considerato come la realizzazione di un'associazione o una relazione (solitamente asimmetrica) tra due referenti. Il possesso comprende le relazioni di parentela, le relazioni parte/intero, le relazioni di proprietà e associazioni più generiche tra possessore e posseduto.

Predicato

Nella grammaticografia tradizionale, un predicato si combina con un soggetto per formare una frase e attribuisce una proprietà al referente del soggetto (es. 'Socrate' è il soggetto nella frase 'Socrate è mortale' e 'è mortale' è il predicato). I predicati si combinano con un certo numero di partecipanti con il fine di esprimere una predicazione completa per riferirsi ad un evento o una situazione particolare.

Predicato irreversibile

Un predicato irreversibile è un predicato che seleziona due argomenti che esibiscono tratti semantici diversi, come l'animatezza. Ad esempio, il verbo 'mangiare' è di solito un predicato irreversibile perché il suo argomento esterno è animato mentre il suo argomento interno è inanimato. Solo la frase 'Ada mangia l'insalata' è una frase accettabile, mentre il contrario, 'Un'insalata mangia Ada' è semanticamente bizzarra. I predicati irreversibili sono il contrario dei predicati reversibili.

Predicato reversibile

Un predicato reversibile è un predicato che seleziona due argomenti che non sono necessariamente associati a tratti semantici diversi, come l'animatezza. Un esempio di un predicato reversibile è 'baciare' perché sia il suo argomento esterno che il suo argomento interno sono simili per quanto riguarda l'animatezza. Le frasi 'Ada ha baciato Nico' e 'Nico ha baciato Ada' sono dotate di significato.

Predicazione secondaria

La predicazione secondaria è un'espressione che attribuisce una proprietà ad un sintagma nominale (che può essere il soggetto o un altro argomento del verbo principale) ma non è il predicato principale della frase. Ad esempio, nella frase 'I ragazzi sono tornati a casa esausti' la parola 'esausti' rappresenta una predicazione secondaria del soggetto principale.

Preposizione

Vedi apposizione.

Presa di turno

La presa di turno si riferisce al cambio di ruolo tra partecipanti del discorso: da interlocutore a segnante/parlante attivo e viceversa. I segnali di presa di turno sono utilizzati per iniziare un turno.

Prestito

Il prestito fa riferimento all'integrazione di un elemento lessicale o un'espressione di una lingua nel lessico di un'altra lingua (ad esempio l'italiano ha preso in prestito dall'inglese la parola 'computer'); elementi presi in prestito possono subire alcuni cambiamenti fonologici.

Presupposizione

All'interno di una frase una presupposizione è un'informazione aggiuntiva che il parlante o il segnante assume (o sembra assumere) affinché la frase abbia un significato nel contesto in cui è inserita. Nella frase 'Pietro ha smesso di fumare' l'uso del verbo 'smettere' presuppone che Pietro fumasse.

Pronome

Si tratta di una categoria sintattica che sostituisce un sintagma nominale (es. 'io', 'lui', 'il mio', ecc.). I pronomi personali sono pronomi che sono associati principalmente a una particolare persona grammaticale: prima persona (come in 'io'), seconda persona (come in 'tu') o terza persona (come in 'egli', 'ella', 'esso'). I pronomi personali possono anche assumere forme diverse a seconda del numero (solitamente singolare o plurale), genere naturale, caso e registro. Da un punto di vista semantico, i pronomi sono utilizzati come strategie coesive per stabilire la coreferenza tra il referente del pronome e il referente del suo antecedente.

Pronome indefinito

Un pronome indefinito è un pronome che rappresenta un'entità senza specificare alcuna proprietà (morfosintattica) come il numero (ad esempio qualcuno in italiano).

Pronome personale

I pronomi personali sono pronomi che sono associati principalmente a una particolare persona grammaticale: prima persona (come in 'io'), seconda persona (come in 'tu')

o terza persona (come in 'egli', 'ella', 'esso'). I pronomi personali possono anche assumere forme diverse a seconda del numero (solitamente singolare o plurale), genere naturale, caso e registro.

Proposizione affermativa

Una proposizione affermativa o positiva è una proposizione dichiarativa usata per esprimere la validità o la verità di un'asserzione di base. In quanto tale, si oppone ad una proposizione negativa. In grammatica, questa dimensione è spesso definita come polarità.

Proposizione causale

Le proposizioni causali sono proposizioni subordinate che esprimono il motivo dell'evento espresso nella frase principale, come nella frase 'Ti ho chiamato perché sentivo la tua mancanza'.

Proposizione finale

Le proposizioni finali sono proposizioni subordinate che esprimono lo scopo dell'evento espresso dalla frase principale, come nella frase 'Abbiamo smesso di andare al lavoro in macchina per risparmiare soldi'.

Proprietà di avere una testa

La testa è la proprietà che in morfologia distingue le costruzioni simmetriche da quelle asimmetriche, di solito utilizzata nei composti. Le costruzioni simmetriche sono di solito considerate prive di testa, mentre le costruzioni asimmetriche possiedono una testa sintattica (e un complemento o un modificatore).

Prosodia

Elementi del segnale vocale o segnico che determinano come diciamo ciò che diciamo, ad esempio pause, parti prominenti, segmenti ritmici, toni, ecc.

Prospettiva

La prospettiva è il punto di vista dal quale un evento viene descritto. L'evento può essere descritto da un punto di vista esterno (prospettiva dell'osservatore o del narratore) oppure da un punto di vista interno (prospettiva di un referente).

Quantificatore

Si tratta di una categoria sintattica che indica una quantità (escludendo i numerali), come 'alcuni', 'molti', 'mai'. Semanticamente i quantificatori sono operatori che quantificano un insieme di entità e la loro interpretazione cambia a seconda del significato del quantificatore.

Quantificatore galleggiante

Un quantificatore galleggiante è un quantificatore che non è adiacente al sintagma nominale che quantifica. L'esempio italiano 'Gli studenti hanno tutti letto questo libro' al posto di 'Tutti gli studenti hanno letto questo libro' rappresenta un esempio.

Raddoppiamento (sintattico)

Il raddoppiamento sintattico si riferisce alla ripetizione di un costituente morfosintattico all'interno di una frase; ad esempio, il raddoppiamento di un segno *wh* in LIS o di un nome ad opera di un segno di puntamento.

Radice

Una radice è quella parte di una parola che trasporta il suo significato essenziale e che non può essere scomposta ulteriormente.

Reduplicazione

Si tratta di un processo morfologico che si realizza attraverso la ripetizione (di parte) della radice.

Registro

Il termine registro descrive tutti i tipi di variazione linguistica che dipendono dalla situazione comunicativa o dallo scopo specifico della comunicazione.

Relativa libera

Una frase relativa libera è una frase relativa che non contiene nessun antecedente o testa espressa fonologicamente, come 'dove tu andrai' nella frase 'Andrò dove tu andrai'. In molte lingue, le relative libere sono introdotte da un elemento *wh-*, come 'dove' nell'esempio italiano.

Riferimento

Il riferimento è la relazione simbolica tra un'espressione linguistica e un'entità concreta o astratta che essa rappresenta. Il riferimento di un'espressione è un insieme di entità che l'espressione denota.

Riflessivo

Si tratta di una costruzione nella quale l'agente e un argomento con un altro ruolo tematico si riferiscono alla stessa entità (ad esempio 'Lui lava se stesso'); un pronome riflessivo è un pronome che si riferisce all'agente (ad esempio 'se stesso').

Ripresa

Un pronome di ripresa è un pronome che si riferisce ad un elemento prodotto precedentemente all'interno della stessa struttura sintattica. I pronomi di ripresa si trovano spesso nelle frasi relative e fanno riferimento al pronome relativo, come nella frase 'Questo è il giocattolo che Ada pensa che dovremmo assolutamente comprarlo'. L'uso del pronome di ripresa è marginale nell'italiano standard, ma largamente accettato nelle varietà colloquiali e in molte lingue.

Ruolo tematico

I ruoli tematici codificano l'interpretazione semantica generale di un argomento in qualità di partecipante all'evento/azione descritta dal predicato. Tipici ruoli tematici sono l'agente, il paziente, il tema, il benefattivo, il ricevente e lo strumento.

Segnali di ritorno (*Back-channeling*)

I segnali di ritorno sono una strategia discorsiva attraverso cui un interlocutore fornisce un feedback senza interrompere il flusso del parlante/segnante; il segnale di ritorno può essere manuale/vocale (ad esempio 'mmm') o non manuale (ad esempio un cenno del capo).

Segno prestito

Un segno prestito è un segno che ha un'origine straniera, è influenzato dalla lingua vocale oppure è preso da un'altra lingua dei segni.

Significato espressivo

Il significato espressivo è il significato che viene trasmesso ma non effettivamente detto, cioè il significato espressivo è tipicamente dovuto a qualche tipo di arricchimento pragmatico. Il significato espressivo non contribuisce al significato veritativo-condizionale di un enunciato.

Sillaba

La sillaba è un'unità prosodica composta da una sequenza di segmenti, che è il dominio a cui viene assegnato l'accento. Nelle lingue vocali una sillaba consiste almeno in una vocale, nelle lingue dei segni almeno in un movimento.

Simultaneità

La produzione contemporanea da parte di uno stesso segnante di due (o più) segni (articolati manualmente o non manualmente).

Sintagma di misura

I sintagmi di misura sono costruzioni che contengono un nome che indica una misura di tempo, capacità, peso, lunghezza, temperatura, valuta. Ad esempio 'cinque mesi' in 'partirò tra cinque mesi', oppure 'quattro chili' in 'ho comprato quattro chili di fragole'.

Sintagma interrogativo

Il sintagma interrogativo è un costituente di una frase caratterizzata da un operatore interrogativo. Un sintagma interrogativo può essere una parola, come 'cosa' in 'cosa vedi?', oppure un sintagma intero, come 'quale ragazza' in 'quale ragazza vedi?'.

Sostantivo comune

Un sostantivo comune è un sostantivo che denota una classe o un tipo di entità; un sostantivo comune può essere un sostantivo numerabile (ad esempio 'libro') o un sostantivo di massa (ad esempio 'riso').

Spazio segnico

Lo spazio segnico è lo spazio di fronte al segnante e ha un ruolo in diversi livelli linguistici: fonologia (specificazione del luogo di articolazione di segni lessicali), morfologia (es. accordo), semantica (es. descrizioni topografiche), pragmatica (es. tracciamento della referenzialità, contrasto).

Specificatore di dimensione e forma (*Size-and-Shape-Specifier, SASS*)

Uno specificatore di dimensione e forma è una sorta di classificatore che esprime la dimensione e la forma di un'entità solitamente tracciandone i confini.

Specificità

I sintagmi nominali indefiniti possono essere specifici o non specifici. Un indefinito è specifico quando il segnante, ma non l'interlocutore, conosce il referente del sintagma nominale. Un indefinito è non specifico quando il referente non è conosciuto né dal segnante né dall'interlocutore.

Struttura argomentale

La struttura argomentale fa riferimento al contesto sintattico-semantico dei predicati (tipicamente verbi, ma anche nomi, aggettivi e preposizioni) e indica i partecipanti ad un'azione o uno stato denotato dal predicato. La struttura argomentale tipicamente in-

clude il numero degli argomenti che un elemento lessicale prende (ad esempio i partecipanti ad un evento denotato da un verbo), la loro categoria sintattica, la loro relazione semantica con l'elemento lessicale.

Struttura del discorso

La struttura del discorso descrive le relazioni tra gli elementi grammaticali e i loro effetti oltre il livello della frase.

Struttura dell'evento

La struttura dell'evento o tipo di situazione si riferisce alla struttura temporale interna degli eventi ed è anche conosciuta sotto altre denominazioni come *Aktionsart*, azione-attività o aspetto interno.

Struttura dell'informazione

Il termine struttura dell'informazione si riferisce al modo in cui le informazioni sono distribuite in una frase. Ad esempio, le informazioni espresse da un enunciato possono essere distinte in informazioni note e nuove e all'interno di una frase è possibile identificare un costituente che è un topic e un costituente che è un focus.

Subordinazione

La subordinazione è un principio dell'organizzazione gerarchica dei costituenti linguistici. Più precisamente il costituente A si dice subordinato al costituente B se A dipende da B.

Suppletivismo

Il suppletivismo si riferisce a una parola che è associata ad un'altra parola ma ha una forma fonologica completamente o parzialmente diversa. Questo fenomeno è noto anche come allomorfia nella radice (es. 'vado-andiamo').

Suppletivismo negativo

Il suppletivismo negativo si riferisce al processo per cui un morfema negativo è fonologicamente diverso dalla sua controparte affermativa.

Telico

Eventi telici sono concettualizzati come eventi che implicano un cambio di stato equivalente al punto finale dell'evento descritto dal predicato.

Tema

Un tema (detta anche base) è l'unità morfologica alla quale si applicano flessione e derivazione.

Tempo

Il tempo è una categoria morfosintattica che indica il tempo di riferimento di un evento rispetto al tempo di enunciazione. Il tempo di riferimento di un evento può coincidere con il tempo di enunciazione, può essere precedente (passato) o successivo (futuro).

Testa di una parola

La testa di una parola è l'elemento che fornisce l'etichetta per lo statuto categoriale di una parola o di un composto, determinando se si tratta di un nome, un verbo, ecc. Il concetto di testa presuppone l'esistenza di strutture asimmetriche (testa-complemento o testa-modificatore).

Topic

Se il contenuto di una frase può essere suddiviso in informazione vecchia e nuova, il topic è il costituente a cui si riferisce il resto della frase. Un topic può essere un costituente noto dalla frase precedente ma può essere un argomento nuovo nella conversazione. Quest'ultimo caso determina il cosiddetto spostamento di topic ed è un modo per passare ad un altro topic all'interno del discorso.

Tracciamento del riferimento

Il tracciamento del riferimento consiste nello specificare l'identità dei referenti all'interno di un testo o del discorso, ad esempio segnalando di quale referente del discorso stiamo parlando. Le lingue utilizzano meccanismi morfosintattici diversi come i pronomi o l'accordo verbale e principi pragmatici come l'accessibilità e la salienza per specificare un referente nel contesto del discorso.

Transitivo

Si riferisce alle proprietà di selezione di argomenti del verbo. Un verbo transitivo richiede un argomento interno e uno esterno (es. 'visitare', 'amare').

Tratti soprasegmentali

Tratti fonologici o prosodici associati al livello segmentale delle parole/dei segni (es. il tono nelle lingue vocali, tratti non manuali nelle lingue dei segni); i tratti soprasegmentali costituiscono un livello sovraimposto al livello segmentale.

Tratto morfosintattico

I tratti morfosintattici (anche chiamati tratti grammaticali) sono categorie di declinazione e coniugazione (es. numero, tempo, ecc.) che veicolano informazioni grammaticali e permettono ad una parola di essere utilizzata in un particolare contesto sintattico.

Unità lessicale

Si definisce unità lessicale qualsiasi elemento che faccia parte del vocabolario di una lingua, e che necessita di essere imparato per essere utilizzato.

Verbo a sollevamento

Le costruzioni a sollevamento comportano il movimento di un argomento da una frase subordinata ad una frase principale; in altre parole, un predicato a sollevamento appare accanto ad un argomento sintattico che non è il suo argomento semantico, ma è l'argomento semantico del predicato di una frase subordinata. Un esempio di verbo a sollevamento in italiano è 'sembrare' come nella frase 'Ada sembra felice'.

Verbo con accordo (*agreement verb*)

Un verbo con accordo è un verbo che è lessicalmente difettivo (ad esempio non specificato per una caratteristica fonologica) e per questo richiede un accordo sintattico con una persona o un luogo per essere realizzato.

Verbo di controllo

Il termine controllo si riferisce alle costruzioni nelle quali il soggetto di una frase subordinata non flessa è determinato da qualche espressione nella frase principale. I verbi di controllo (come 'promettere', 'ordinare', 'provare', 'chiedere', 'dire', 'forzare', 'desiderare', 'rifiutare') determinano quale dei loro argomenti nella frase principale controlla la frase subordinata. Alcuni di essi sono verbi di controllo del soggetto. 'Promettere' è un esem-

pio, come in 'Ada promise di andarsene' dove il soggetto di 'andarsene' è obbligatoriamente interpretato come il soggetto della frase principale. Alcuni sono verbi di controllo dell'oggetto. Un esempio è 'ordinare' in 'Ada ordinò ad Augusta di andarsene', dove il soggetto della frase infinitivale è interpretato obbligatoriamente come l'oggetto del verbo della frase principale, ovvero 'Augusta'. Il controllo arbitrario si verifica quando il controllore è un referente generico, come in 'Correre fa bene alla salute'.

Verbo ditransitivo

Un verbo ditransitivo è un verbo che seleziona un soggetto e due oggetti. Questi oggetti, corrispondenti a un tema e a un destinatario, possono essere chiamati diretti e indiretti, o primari e secondari. Un esempio di verbo ditransitivo è 'spedire', come in 'Ada ha spedito una lettera alla sua amica'.

Verbo impersonale

Un verbo impersonale è un verbo la cui struttura argomentale non include un argomento esterno. Ad esempio, il verbo 'sembrare' nella frase italiana 'Sembra che Ada stia crescendo' non seleziona un soggetto espresso foneticamente.

Verbo intransitivo

Un verbo intransitivo è un verbo che seleziona un solo argomento, come i verbi 'arrivare' e 'telefonare'. I verbi intransitivi possono essere distinti in verbi inaccusativi, che selezionano solo un argomento interno, come il verbo 'arrivare', e i verbi inergativi, il cui unico argomento è un argomento esterno, come 'telefonare'.

Verbo modale

Un verbo modale è un verbo che esprime modalità logica o semantica (ad esempio i verbi 'potere', 'dovere').

Verbo non flessivo

Nelle lingue dei segni, è un verbo che non può subire modificazioni nello spazio per accordarsi con uno o più dei suoi argomenti. I verbi non flessivi si distinguono dai verbi flessivi e dai verbi spaziali.

Verbo spaziale

Un verbo che può essere modificato spazialmente per indicare l'origine e la destinazione spaziale di un evento, ad esempio 'camminare' (dal punto a al punto b) oppure 'spostare'.

Voce

Un verbo che può essere modificato spazialmente per indicare l'origine e la destinazione spaziale di un evento, ad esempio 'camminare' (dal punto a al punto b) oppure 'spostare'.